

al palazzo papale i conservatori e i cittadini più ragguardevoli di Roma per ringraziare di tale scelta. In tale circostanza Calisto III rilevò, che quanto a sentimenti e costumi Don Pedro era un italiano e che il medesimo intendeva vivere e morire da cittadino romano. Uno dei conservatori andò sì avanti da fare l'osservazione, che sperava di vedere presto il nuovo prefetto della città anche re di Roma: tutti poi pregarono il papa a confidare a Don Pedro i castelli, che da tempo antico avevano costituito il feudo della prefettura. Anche colla deputazione venuta a congratularsi con lui Don Pedro fece risaltare la sua intenzione di essere italiano e di voler vivere in Italia.¹

Queste le furono tutte manifestazioni ufficiali, che avvennero perchè tutti sapevano quanto il papa spagnuolo amasse i nepoti.² In realtà il nuovo prefetto della città era sì poco propenso agli Italiani quanto questi a lui. Quasi tutti i nepoti del papa trattavano nel modo il più altezzoso i Romani, i quali per ciò accumularono un odio ardente contro quegli stranieri,³ odio che venne accresciuto ancora per la circostanza, che una quantità di lontani parenti dei Borja ed altri cacciatori di fortuna accorsero dalla Spagna e dalla mezzo spagnolizzata Napoli ed a Roma come anche nelle province si facevano largo nel modo più importuno.⁴ Avventurieri d'ogni fatta si raccolsero specialmente attorno al selvaggio, cavallerescamente bello Don Pedro Luys.⁵ La popolazione indigena designò sprezzantemente tutti questi stranieri con un nome comune, quello di *Catalani*. Ed entro breve tempo furono detti tutti insieme *Borja* i parenti del papa, che alla maggior

Cod. III. 16 della Biblioteca di Siena. Fr. Sforza si congratulò col papa per la nomina di Don Pedro in una * lettera da Milano 31 agosto 1457. Minuta all'Archivio di Stato in Milano.

¹ * Dispaccio di Ottone de Carretto, Roma 20 agosto 1457. Da questo documento esistente all'Archivio di Stato in Milano risulta che la nomina di Don Pedro fu promulgata in concistoro addì 19 agosto. La consegna dei castelli avvenne il 31 luglio 1458; v. BONGIA, *Benec.* III, 386.

² Allorchè nell'ottobre del 1457 Don Pedro ammalò, Calisto era fuori di sé pel dolore. * Dispaccio di L. de' Benavoglianti a Siena da Roma 22 ottobre 1457 (Cod. A. III. 16 della Biblioteca di Siena). La malattia di Don Pedro durò fino al gennaio dell'anno seguente; v. * lettera di Ant. Catabanus 18 gennaio 1458 (Archivio Gonzaga in Mantova).

³ Cfr. su questo punto specialmente la tetra pittura di Roberto Martelli tornato da Roma in un * dispaccio di Nicodemo a Fr. Sforza da Firenze 17 luglio 1457 (Archivio di Stato in Milano).

⁴ VONET II, 310. Cfr. ANDRÉS, *Castas* (Madrid 1800) V, 11 e CROCK, *La corte spagnuola di Alfonso d'Aragona a Napoli* in *Atti d. Accademia Pontaniana* XXIV (Napoli 1804) e *La lingua spagnuola in Italia* (Roma 1805) B.

⁵ Cfr. MURATORI III 2, 1635; NICORA DELLA TUCCIA 65, 251 e *Cron. Rom.* 25 (ed. PERRAZ 192).